



# FARSIPROSSIMO

notiziario mensile a cura della **Caritas Ambrosiana** • n. 234 SETTEMBRE 2021

## 50 ANNI DI CARITAS MA LA PANDEMIA CI HA MESSO IN CRISI

In occasione delle celebrazioni per i 50 anni della Caritas in Italia, le Caritas delle diocesi lombarde hanno pubblicato un report sull'aumento della povertà causato dalla pandemia. La ricerca è interessante perché, seppur parziale e provvisorio, è il primo bilancio sulle conseguenze che il Covid ha avuto sui soggetti socialmente più fragili nella Regione che ha registrato il più alto tasso di mortalità. Dall'indagine emerge che sono state 78.882 le persone che hanno chiesto aiuto alle Caritas delle dieci diocesi lombarde tra settembre 2020 e marzo 2021, quando il Governo, per contrastare la seconda ondata di contagi, ha imposto nuove limitazioni. In questo periodo, il numero di assistiti è stato leggermente superiore a quello che era stato registrato a inizio pandemia, da marzo a maggio 2020, quando erano state 77 mila le persone che avevano fatto ricorso alle Caritas in seguito al primo blocco delle attività economiche. Tuttavia i nuovi poveri, registrati durante il secondo lockdown, vale a dire coloro che si sono rivolti per la prima volta al sistema di aiuti delle Caritas lombarde, sono stati il 13%, pari a 10.254 individui; mentre durante la prima chiusura erano stati il 36% in termini assoluti, pari a 27.720 soggetti. Benché le restrizioni meno severe e "a geometria variabile" introdotte nella seconda fase dell'emergenza sanitaria abbiano avuto un impatto significativo, anche se meno pesante rispetto a quelle più severe dell'anno precedente, una parte di coloro che erano precipitati in una condizione di indigenza, ad aprile 2021 (data del rilevamento) non si erano ancora risollepati. Gli intrappolati nella povertà sono un'eredità onerosa destinata ad aggravarsi in futuro, se la ripresa economica non sarà sufficiente a contenere la sospensione dei licenziamenti e se non si troverà una



soluzione per chi non riesce ad onorare i debiti che ha accumulato per stare a galla. A destare preoccupazione sono anche le famiglie e i piccoli imprenditori titolari di attività commerciali o artigianali, perché non sono in grado di restituire i prestiti contratti in questi mesi, né coi propri redditi né con il patrimonio: almeno 20 mila persone in Lombardia (90 mila in Italia) tecnicamente definite sovra-indebitate e potenziali vittime di usura. La ricerca, tuttavia, mostra anche che la rete ecclesiale ha sostanzialmente tenuto. Di fronte a questa situazione i 14.163 volontari (di cui 2.827 over 65) che operano nelle dieci Caritas diocesane della Lombardia hanno

risposto prontamente mettendo in atto forme nuove di aiuto. I servizi essenziali, come le mense per i poveri e i rifugi per senza tetto, sono stati riorganizzati per adattarli al nuovo contesto emergenziale. Su dieci diocesi nove hanno attivato fondi di sostegno economico per le famiglie in difficoltà a causa del Covid, sei hanno avviato progetti per sostenere l'acquisto di device per gli studenti, altre sei hanno promosso interventi specifici sul fronte del lavoro e tre hanno istituito un fondo di sostegno alle piccole imprese. In vista di un autunno, che potrebbe rivelarsi difficile sul fronte dell'occupazione, le Caritas continueranno ad essere sempre presenti. Ma per farlo ed essere efficaci non potranno essere lasciate sole. Per questo abbiamo voluto stringere un accordo con Inps, per la costituzione di una rete di welfare agile che consentirà ai 672 centri di ascolto Caritas presenti nelle parrocchie della Lombardia di diventare la porta di accesso per un sistema di aiuti integrato tra pubblico e privato.

Un primo ma incoraggiante e significativo passo.

**Luciano Gualzetti**



## RIPARTIRE DAGLI ULTIMI NELLO STILE DEL VANGELO

Cinquant'anni fa, il 2 luglio 1971, nasceva Caritas Italiana, "l'organismo pastorale costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana al fine di promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica" (Statuto Art. 1).

Per questo lo scorso 26 giugno Papa Francesco ha ricevuto in udienza i rappresentanti delle varie Caritas Diocesane e in tale occasione ha rivolto a tutti gli operatori Caritas un messaggio, denso e indicativo del cammino da compiere.

Nella giornata poi del 2 luglio in Duomo è stata vissuta una celebrazione Eucaristica che ha visto raccolti gli operatori delle Caritas della Delegazione Regione Lombardia, insieme ai loro Vescovi.

La riflessione che si intende sviluppare nel corso dell'anno sarà occasione per approfondire quanto ascoltato da Papa Francesco e dal nostro Arcivescovo, senza dimenticare ovviamente quanto ci verrà offerto nella lettera pastorale.

Da qui il titolo ipotizzato per questo anno pastorale: "Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo".

In particolare il convegno di inizio anno avrà luogo il prossimo **11 settembre**, indicativamente **dalle 10.00 alle 13.00**, con la duplice modalità, in presenza, presso la sede della Caritas Ambrosiana, e da remoto.

Questo il titolo del convegno: "Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo. Guardare la realtà con gli occhi dei poveri per generare cambiamento".

A breve sarà disponibile il programma completo del convegno che vedrà comunque la presenza della Badessa del Monastero delle Carmelitane Scalze di Concenedo Madre Cristiana Dobner e di S.E. Card. Matteo Zuppi Arcivescovo di Bologna.

Il dettaglio del programma unitamente alle indicazioni per le modalità di svolgimento saranno consultabili sul nostro sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)

Seguiranno poi gli incontri nelle zone pastorali (vedi dettaglio nella pagina degli appuntamenti).

L'altro importante appuntamento sarà la **Giornata Diocesana Caritas**, che celebreremo il prossimo **7 novembre**, e che sarà anche l'occasione per celebrare la **Giornata Mondiale dei Poveri**, voluta da Papa Francesco a conclusione dell'Anno della Misericordia.

In preparazione a questo momento ci sarà il **6 novembre** il consueto convegno che avrà il seguente titolo: "Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo. Aggiustare il mondo praticando l'amore". S.E. Card. Francesco Montenegro ha già confermato la sua disponibilità.

L'invito è quindi quello di non perdere queste importanti occasioni e di rimanere informati consultando il nostro sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it) o contattando il settore Caritas e Territorio tel. 02/76037245-257.

Il messaggio di Papa Francesco del 26 giugno 2021 ai membri della Caritas Italiana nel 50° di Fondazione e l'Omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini in occasione della Celebrazione Eucaristica nel Duomo di Milano del 2 luglio 2021 sono disponibili sul nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)



## Messaggio per la 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato

1° settembre 2021

A cura  
della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace  
della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo

### «CAMMINARE IN UNA VITA NUOVA» (RM 6,4) LA TRANSIZIONE ECOLOGICA PER LA CURA DELLA VITA

L'epoca che stiamo vivendo è piena di contraddizioni e di opportunità. Nella fede siamo chiamati ad abbandonare ciò che isterilisce la nostra vita: nell'incontro con Cristo rinasce la speranza e diveniamo capaci di rinnovata fecondità. San Paolo nella lettera ai cristiani di Roma ricorda il grande annuncio pasquale che si realizza nel battesimo di ciascuno: in Cristo siamo morti al peccato e «possiamo camminare in una vita nuova» (Rm 6,4).

La vita nuova di cui si parla colloca il discepolo di Gesù in una comunione profonda con Dio. A partire da questa esperienza possiamo immaginare una vera fraternità tra gli uomini, come suggerisce l'Enciclica *Fratelli tutti*, e una nuova relazione con il creato, secondo il disegno dell'Enciclica *Laudato si'*.

#### ***In cammino verso la 49ª Settimana Sociale***

La 16ª Giornata Nazionale per la Custodia del Creato vede la Chiesa che è in Italia in cammino verso la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che avrà per titolo «Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso». La strada che conduce a Taranto richiede a tutti un supplemento di coinvolgimento perché sia un percorso di Chiesa che intende camminare insieme e con stile sinodale. La speranza che ci muove alla cura del bene comune si sposa – sottolinea l'*Instrumentum Laboris* – con un forte senso di urgenza: occorre contrastare, presto ed efficacemente, quel degrado socio-ambientale che si intreccia con i drammatici fenomeni pandemici di questi anni. «Il cambiamento climatico continua ad avanzare con danni che sono sempre più grandi e insostenibili. Non c'è più tempo per indugiare: ciò che è necessario è una vera transizione ecologica che arrivi a modificare alcuni presupposti di fondo del nostro modello di sviluppo» (IL, n. 20).

Viviamo, dunque, un cambiamento d'epoca, se davvero sappiamo leggerne i segni dei tempi. Di qui

l'invito a una *transizione* che trasformi in profondità la nostra forma di vita, per realizzare a molti livelli quella *conversione ecologica* cui invita il VI capitolo dell'Enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco. Si tratta di riprendere coraggiosamente il cammino, lasciandoci alle spalle una normalità con elementi contraddittori e insostenibili, per ricercare un diverso modo di essere, animato da amore per la terra e per le creature che la abitano. Con tale transizione diamo espressione alla cura per la casa comune e corrispondiamo così all'immagine del Dio che, come un Padre, si prende cura di ognuno/a.

#### ***La transizione come processo graduale***

Proprio l'idea del cammino rimanda al paradigma biblico dell'esodo, che prevede sia il coraggio di abbandonare antiche logiche sbagliate, sia la capacità di affrontare le crisi nel deserto, sia il desiderio di alimentare la speranza di poter raggiungere la terra promessa. Fuori dalla metafora, appare chiaro che ogni percorso di conversione è sottoposto a momenti di prova. La transizione rimanda a una serie di passaggi e alla capacità di discernimento per capire quali scelte siano opportune. Come il popolo d'Israele nei quarant'anni di passaggio dalla schiavitù verso la terra promessa ci attende un periodo di importanti decisioni. C'è sempre il pericolo di rimpiangere il passato, di sfuggire alla stagione del cambiamento e di non guardare con fiducia all'avvenire che ci attende. Nella transizione ecologica, si deve abbandonare un modello di sviluppo consumistico che accresce le ingiustizie e le disuguaglianze, per adottarne uno incentrato sulla *fraternità* tra i popoli. Il grido della terra e il grido dei poveri ci interpellano, così come il grido di Israele schiavo in Egitto è salito fino al cielo (Es 3,9). La ricchezza che ha generato sprechi e scarti non deve far nascere nostalgie. Tra mentalità vecchie, che mettono in contrapposizione salute, economia, lavoro, ambiente e cultura, e nuove possibilità di



tenere connessi questi valori, come anche l'etica della vita e l'etica sociale (cfr *Caritas in veritate*, n. 15), abitiamo la stagione della transizione. Ci attende una gradualità, che tuttavia necessita di scelte precise. La nostra preoccupazione è di avviare processi e non di occupare spazi o di fermarci a rimpiangere un passato pieno di contraddizioni e di ingiustizie. Ci impegniamo ad accompagnare e incoraggiare i cambiamenti necessari, a partire dal nostro sguardo contemplativo sulla creazione fino alle nostre scelte quotidiane di vita.

### **La transizione giusta**

La transizione ecologica è «insieme sociale ed economica, culturale e istituzionale, individuale e collettiva» (*IL*, n. 27), ma anche ecumenica e interreligiosa. È ispirata all'*ecologia integrale* e coinvolge i diversi livelli dell'esperienza sociale che sono tra loro interdipendenti: le organizzazioni mondiali e i singoli Stati, le aziende e i consumatori, i ricchi e i poveri, gli imprenditori e i lavoratori, le nuove e vecchie generazioni, le Chiese cristiane e le Confessioni religiose... Ciascuno deve sentirsi coinvolto in un progetto comune, perché avvertiamo come fallimentare l'idea che la società possa migliorare attraverso l'esclusiva ricerca dell'interesse individuale o di gruppo. La transizione ecologica presuppone un nuovo patto sociale, anche in Italia. Per realizzare tale transizione sono molti i piani su cui agire simultaneamente. Occorre, da un lato, approfondire l'«educazione alla responsabilità» (*IL*, n. 38), per un «nuovo umanesimo che abbracci anche la cura della casa comune» (*IL*, n. 17), coinvolgendo i molti soggetti impegnati nella sfida educativa. C'è innanzitutto da ripensare profondamente l'antropologia, superando forme di antropocentrismo esclusivo e autoreferenziale, per riscoprire quel senso di interconnessione che trova espressione nell'*ecologia integrale*, in cui sono unite l'*ecologia umana* con l'*ecologia ambientale*. Don Primo Mazzolari, maestro di spiritualità e di impegno sociale della Chiesa del Novecento, scriveva così nel 1945: «Forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è una diminuzione, ma una pienezza» (*Diario di una primavera*).

Occorre, al contempo, promuovere «una società resiliente e sostenibile dove creazione di valore economico e creazione di lavoro siano perseguite attraverso politiche e strategie attente all'esposizione a rischi ambientali e sanitari» (*IL*, n. 26). Questi pas-

saggi complessi esigono di essere realizzati con attenzione per evitare di penalizzare – specie sul piano lavorativo – i soggetti che rischiano di subire più direttamente il cambiamento: la «transizione ecologica» deve essere, allo stesso tempo, una «transizione giusta». Fondamentali in tal senso sono la conoscenza e la diffusione di quelle buone pratiche che aprono la via a una «resilienza trasformativa» (*IL*, n. 39).

### **Ricercare assieme**

Il cambiamento si attiva solo se sappiamo costruirlo nella speranza, se sappiamo cercarlo assieme: «*Insieme* è la parola chiave per costruire il futuro: è il noi che supera l'io per comprenderlo senza abbatterlo, è il patto tra le generazioni che viene ricostruito, è il bene comune che torna a essere realtà e non proclama, azione e non solo pensiero» (*IL*, n. 29). Il bene comune diventa bene comune globale perché abbraccia anche la cura della casa comune. Occorre un discernimento attento per cercare assieme come realizzarlo, in uno stile sinodale che valorizzi a un tempo competenza e partecipazione, che sappia essere attento alle nuove generazioni. Si apra il futuro.

Il cammino verso la Settimana Sociale di Taranto sia accolto da tutta la Chiesa che è in Italia, perché si rafforzi il suo impegno educativo a far diventare la *Laudato si'* la bussola di un servizio alla società e al Paese.

È importante, allo stesso tempo, mantenere viva quell'attenzione ecumenica che ha guidato le Chiese nell'imparare ad ascoltare assieme «il grido della terra e il grido dei poveri», secondo l'indicazione di *Laudato si'* (cfr n. 49). Trent'anni fa, nel 1991, si teneva a Canberra l'Assemblea del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel segno dell'invocazione: «Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione». Facciamo nostra tale preghiera, che già vent'anni fa sollecitò la Conferenza delle Chiese Europee (KEK) e il Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (CCEE) a firmare congiuntamente la *Charta Oecumenica* con l'impegno di istituire una Giornata ecumenica dedicata al Creato.

Oggi sentiamo la necessità di rafforzare la natura ecumenica di questa Giornata del 1° settembre.

Il sostegno delle Chiese e delle Comunità cristiane ai processi avviati aiuti e favorisca nel dialogo le vie della transizione e del rinnovamento. Sarà un'ulteriore ed eloquente prova della fraternità universale a cui tutti sono chiamati a dare testimonianza.



# GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO

Per esigenze pastorali la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, viene celebrata l'ultima domenica di settembre: quindi quest'anno sarà il 26 settembre.

Come di consueto Papa Francesco ha preparato un messaggio intitolato **“Verso un noi sempre più grande”**, in riferimento al n. 35 dell'Enciclica “Fratelli tutti”.

In questo modo si intende indicare un chiaro orizzonte per il comune cammino.

Invitiamo alla lettura integrale del Messaggio, di cui riportiamo ampi stralci.

Anzitutto si pone in evidenza come:

*La storia della salvezza vede dunque un noi all'inizio e un noi alla fine, e al centro il mistero di Cristo, morto e risorto «perché tutti siano una sola cosa» (Gv 17,21). Il tempo presente, però, ci mostra che il noi voluto da Dio è rotto e frammentato, ferito e sfigurato. E questo si verifica specialmente nei momenti di maggiore crisi, come ora per la pandemia. I nazionalismi chiusi e aggressivi (cfr Fratelli tutti, 11) e l'individualismo radicale (cfr ibid., 105) sgretolano o dividono il noi, tanto nel mondo quanto all'interno della Chiesa. E il prezzo più alto lo pagano coloro che più facilmente possono diventare gli altri: gli stranieri, i migranti, gli emarginati, che abitano le periferie esistenziali.*

*In realtà, siamo tutti sulla stessa barca e siamo chiamati a impegnarci perché non ci siano più muri che ci separano, non ci siano più gli altri, ma solo un noi, grande come l'intera umanità.*

Con il suo messaggio Papa Francesco lancia l'appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande rivolgendosi anzitutto ai fedeli cattolici e poi a tutti gli uomini e le donne del mondo.

Così continua infatti il messaggio:

*Per i membri della Chiesa Cattolica tale appello si traduce in un impegno ad essere sempre più fedeli al loro essere cattolici, realizzando quanto San Paolo raccomandava alla comunità di Efeso: «Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo» (Ef 4,4-5).*

*Infatti la cattolicità della Chiesa, la sua universalità è una realtà che chiede di essere accolta e vissuta in ogni epoca, secondo la volontà e la grazia del Signore che ci ha promesso di essere con noi sempre, fino alla fine dei tempi (cfr Mt 28,20). Il suo Spirito ci rende capaci di*

*abbracciare tutti per fare comunione nella diversità, armonizzando le differenze senza mai imporre una uniformità che spersonalizza. Nell'incontro con la diversità degli stranieri, dei migranti, dei rifugiati, e nel dialogo interculturale che ne può scaturire ci è data l'opportunità di crescere come Chiesa, di arricchirci mutuamente. In effetti, dovunque si trovi, ogni battezzato è a pieno diritto membro della comunità ecclesiale locale, membro dell'unica Chiesa, abitante nell'unica casa, componente dell'unica famiglia.*

*I fedeli cattolici sono chiamati a impegnarsi, ciascuno a partire dalla comunità in cui vive, affinché la Chiesa diventi sempre più inclusiva, dando seguito alla missione affidata da Gesù Cristo agli Apostoli: «Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date» (Mt 10,7-8).*

*Oggi la Chiesa è chiamata a uscire per le strade delle periferie esistenziali per curare chi è ferito e cercare chi è smarrito, senza pregiudizi o paure, senza proselitismo, ma pronta ad allargare la sua tenda per accogliere tutti. Tra gli abitanti delle periferie troveremo tanti migranti e rifugiati, sfollati e vittime di tratta, ai quali il Signore vuole sia manifestato il suo amore e annunciata la sua salvezza. ....*

*A tutti gli uomini e le donne del mondo va il mio appello a camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.*

*Il futuro delle nostre società è un futuro “a colori”, arricchito dalla diversità e dalle relazioni interculturali. Per questo dobbiamo imparare oggi a vivere insieme, in armonia e pace. ...*

*Dobbiamo impegnarci tutti per abbattere i muri che ci separano e costruire ponti che favoriscano la cultura dell'incontro, consapevoli dell'intima interconnessione che esiste tra noi. In questa prospettiva, le migrazioni contemporanee ci offrono l'opportunità di superare le nostre paure per lasciarci arricchire dalla diversità del dono di ciascuno. Allora, se lo vogliamo, possiamo trasformare le frontiere in luoghi privilegiati di incontro, dove può fiorire il miracolo di un noi sempre più grande. A tutti gli uomini e le donne del mondo chiedo di impiegare bene i doni che il Signore ci ha affidato per conservare e rendere ancora più bella la sua creazione. «Un*



uomo di nobile famiglia partì per un paese lontano, per ricevere il titolo di re e poi ritornare. Chiamati dieci dei suoi servi, consegnò loro dieci monete d'oro, dicendo: "Fatele fruttare fino al mio ritorno"» (Lc 19,12-13). Il Signore ci chiederà conto del nostro operato! Ma perché alla nostra Casa comune sia assicurata la giusta cura, dobbiamo costituirci in un noi sempre più grande, sempre più corresponsabile, nella forte convinzione che ogni bene fatto al mondo è fatto alle generazioni presenti e a quelle future. Si tratta di un impegno personale e collettivo, che si fa carico di tutti i fratelli e le sorelle che continueranno a soffrire mentre cerchiamo di realizzare uno sviluppo più sostenibile, equilibrato e inclusivo. Un impegno che non fa distinzione tra autoctoni e stranieri, tra residenti e ospiti, perché si tratta di un tesoro comune,

dalla cui cura come pure dai cui benefici nessuno dev'essere escluso.

Il Messaggio si conclude poi con una espressione cara a Papa Francesco e richiamata anche all'inizio della sua enciclica "Fratelli tutti" e cioè l'invito a sognare. Sogno ovviamente non inteso come evasione, come un qualcosa che fa perdere il contatto con la realtà ma piuttosto nel senso di una visione capace di orientare, di indicare la strada, di motivare al cambiamento.

*Siamo chiamati a sognare insieme. Non dobbiamo aver paura di sognare e di farlo insieme come un'unica umanità, come compagni dello stesso viaggio, come figli e figlie di questa stessa terra che è la nostra Casa comune, tutti sorelle e fratelli (cfr Enc. Fratelli tutti, 8).*

---

## MOMBASA ... PERCHÉ NESSUNO SIA LASCIATO INDIETRO

Abbiamo recentemente incontrato **Margaret Masibo**, la nuova direttrice di Caritas Mombasa, partner di Caritas Ambrosiana ormai da diversi anni, e abbiamo colto l'occasione per farci raccontare della sua nuova esperienza, della situazione che sta vivendo la diocesi oltre che dell'andamento dei progetti che abbiamo finanziato nell'ultimo periodo.

- Da quando sei direttrice di Caritas Mombasa?  
Ho cominciato a prestare servizio dal 23 marzo 2020.

- Sei arrivata in un periodo particolarmente difficile; come l'hai affrontato?

Sono arrivata, come dicevo, a Mombasa da Nairobi il giorno 23 e mi ero organizzata per stare con un parente mentre cercavo una casa. Tuttavia, questo era il periodo in cui il Covid si stava diffondendo piuttosto rapidamente; il Kenya aveva confermato il suo primo caso il 12 febbraio. In quel momento, Nairobi era l'*hotspot* per il Covid 19. Questo, quindi, significava che anche i parenti con cui speravo di stare non potevano accogliermi per paura che potessi contagiarli. Per grazia di Dio, sono stata ospitata presso il Centro Pastorale dell'Arcidiocesi, dove sono rimasta per oltre 6 mesi. Non potrò mai ringraziare abbastanza l'Arcivescovo per questo aiuto.

Il primo giorno in cui mi sono presentata al lavoro, la Segreteria ha dovuto chiudere. È stata **costituita una squadra di emergenza** composta dai responsabili delle diverse commissioni. La Caritas curava le attività mentre il vicario generale presiedeva. Poco dopo tre contee su quattro che compongono l'arcidiocesi furono chiuse. Gli



insediamenti abitativi informali di Mombasa sono stati i più colpiti poiché **molte persone hanno perso il lavoro precario**, mentre altre sono rimaste bloccate nelle contee dove lavoravano, lontane da quelle di origine, e questo **non ha permesso loro di inviare sostegno alle loro famiglie. Le scuole sono state chiuse e i bambini sono rimasti a casa senza cibo.** Abbiamo quindi **mappato le parrocchie** con insediamenti informali e lavorato direttamente con i sacerdoti. Abbiamo creato una squadra di emergenza, una realtà simile alla vostra Caritas parrocchiale, dove i sacerdoti con i loro collaboratori **hanno identificato i più bisognosi.** Con il sostegno di Caritas Ambrosiana, Caritas Kenya e altre persone di buona volontà, abbiamo procurato cibo e abbiamo centralizzato la raccolta in locali della diocesi; successivamente i sacerdoti hanno potuto distribuire il cibo con l'aiuto delle piccole comunità cristiane locali che hanno una conoscenza delle singole situazioni familiari.

- In questa fase, come puoi descrivere la situazione delle famiglie nella regione di Mombasa, dal punto di vista sanitario ed economico?



Le famiglie nella regione di Mombasa sono ancora gravemente in difficoltà. Non si sono riprese dall'impatto del Covid 19. **Molte attività sono ancora chiuse.** Negli slum si stanno vivendo gravi disagi mentre le aree rurali come Kilifi e Kwale devono affrontare una **grave carestia** dopo che le *brevi piogge* di ottobre/novembre 2020 sono state molto insufficienti come, del resto le *grandi piogge* previste per marzo. La situazione è davvero pesante e si teme di andare verso un peggioramento ulteriore. E tutto questo si sta sommando all'impatto del covid 19 sulla **perdita di posti di lavoro e sul potere d'acquisto molto ridotto** a causa della carenza di merce disponibile.

- *Chi sta faticando maggiormente ad affrontare la situazione, sia in città che nelle zone rurali?*

In città, direi, principalmente le **famiglie delle madri single**, in particolare quelle che vivono nei quartieri più poveri e negli slum; per loro è molto difficile procurarsi l'essenziale per vivere così come per le persone delle aree rurali di Kilifi, di Bamba/Ganze e di alcuni **villaggi più remoti** della regione di Kwale che hanno a che fare con la **carenza di cibo e di acqua**. Anche il bestiame e i raccolti sono a rischio. Per queste persone la vita è normalmente "al limite" e la situazione attuale ha aggravato ulteriormente i loro disagi.

- *Come stanno andando gli interventi sostenuti da Caritas Ambrosiana nell'ultimo anno, sia riguardo all'emergenza Covid sia riguardo all'intervento per favorire la resilienza nei villaggi rurali?*

Questi sono i progetti che hanno dato e stanno dando i migliori risultati, anche perché sono accompagnati dalla Caritas parrocchiale e **vanno davvero incontro ai più bisognosi della comunità**. Siamo sinceramente grati a questa partnership con Caritas Ambrosiana che ci ha aiutato a intervenire e a sostenere soprattutto i più poveri tra i poveri, le madri single, gli indigenti, le vedove e i poveri di Ganze e Kilifi.

- *Riguardo al progetto rurale di Kilifi, nonostante la situazione grave, abbiamo visto che vi siete riservati alcuni incontri di formazione sulla "Laudato Si", documento su cui sta riflettendo anche la nostra diocesi; ce ne puoi parlare?*

Sì, abbiamo riflettuto sulla **Laudato Si'** e su come possiamo **mitigare gli effetti del cambiamento climatico**. In particolare, puntando ad evitare la deforestazione, si stanno insegnando metodi per cucinare che permettano minor utilizzo di legna ricorrendo a pietre secondo una tecnica molto efficace. Questo permette anche un minor utilizzo dei vari combustibili che usualmente si usano e che hanno costi che, nel tempo, diventano insostenibili

per famiglie vulnerabili come quelle che vivono in queste aree. Stiamo incoraggiando anche a piantare alberi e, a questo proposito, ci tengo a segnalare anche il recente **accordo tra la Chiesa cattolica e il Ministero**



**dell'Ambiente** per favorire interventi di ri-piantumazione di vaste aree del territorio.

- *Quali saranno le priorità a cui badare maggiormente nel prossimo periodo?*

Sarà importante curare il recupero degli stessi gruppi che abbiamo sostenuto negli ultimi anni. Questo li aiuterà a **riprendere le attività che permettevano loro di condurre una vita dignitosa**. Ciò si tradurrà in interventi semplici ma molto importanti: si tratterà di **garantire il cibo ancora per un po' di tempo** e cominciare a fornire, soprattutto alle madri-single, **ingredienti di base per cucinare prodotti** come il **mahamri da vendere nelle strade** così da favorire la ripresa di modeste ma costanti ed essenziali entrate economiche per la famiglia; fondamentale sarà inoltre **distribuire l'acqua** nei tank donati alle comunità da Caritas Ambrosiana, in modo da poterne usufruire per la cucina, l'igiene e per coltivare l'orto, elemento molto importante per l'economia di base delle famiglie. Siamo grati fin da ora a chi vorrà darci un sostegno.

E questo, per quanto possibile, cercando di fare proprio l'invito di papa Francesco a non lasciare indietro nessuno, sarà il nuovo intervento a cui Caritas Ambrosiana contribuirà nel prossimo periodo.

Chi volesse sostenere l'intervento in corso può farlo con bonifico bancario:

C/C presso il **Credito Valtellinese**, intestato a Caritas Ambrosiana Onlus

**IBAN: IT17Y052160163100000000578**

**BIC BPCVIT2S**

Causale: Emergenza Covid - Mombasa



## CONVEGNO INIZIO ANNO PASTORALE

11 settembre 2021

h. 10 - 13

**Ripartire dagli ultimi nello stile del Vangelo.**

**Guardare la realtà con gli occhi dei poveri per generare cambiamento**

In presenza e da remoto Sede: Caritas Ambrosiana

Per informazioni: Caritas Ambrosiana Settore Caritas e Territorio Tel. 02/76.037.245

### Incontri di inizio anno con responsabili e operatori delle Caritas sul territorio

#### Zona I

Giovedì 23 settembre Ore 20.45  
c/o sede Caritas Ambrosiana  
Via S. Bernardino 4 - Milano

#### Zona II

Giovedì 30 settembre Ore 20.45  
c/o Cripta Parr. SS. Pietro e Paolo  
Via Petracchi 4 - Masnago - Varese

#### Zona III

Martedì 21 settembre Ore 20.45  
c/o Istituto Maria Ausiliatrice  
Via Caldone, 18 - Lecco

#### Zona IV

Mercoledì 22 settembre Ore 20.45  
c/o Auditorium Maggiolini  
Via De Amicis 15 - Rho

#### Zona V

Mercoledì 29 settembre Ore 20.45  
c/o Salone Coop. Novo Millennio  
Via Montecassino 8  
Monza

#### Zona VI

Martedì 12 ottobre Ore 20.45  
c/o Chiesa S. Donato  
Via Trento, 6 -  
San Donato Milanese

#### Zona VII

Mercoledì 13 ottobre Ore 20.45  
c/o Sala Pozzi  
Oratorio S. Luigi  
Via G. D'Arco  
Parrocchia S. Stefano  
Sesto San Giovanni

Gli incontri sono pensati in presenza, con la possibilità di un collegamento on-line  
Per la modalità degli incontri consultare il sito [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it)

Per informazioni:  
Settore Caritas e Territorio  
Tel. 02/76037245

### Presentazione Report Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Mercoledì 27 ottobre 2021

A cura dell'Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse e rivolto agli operatori dei Centri di Ascolto, ai responsabili Caritas sul territorio e a tutti coloro che si occupano di povertà ed esclusione sociale.

Sede: Caritas Ambrosiana - Via S. Bernardino, 4 - Milano

Per informazioni: Caritas Ambrosiana

Osservatorio Diocesano delle povertà e delle risorse

Tel. 02/76.037.331 - 332

### Caritas Ambrosiana sui social network

Elenco indirizzi internet dei social network di CaritasAmbrosiana

<https://www.facebook.com/caritasambrosiana>; <http://plus.google.com/+Caritasambrosianaltmilano>

[http://twitter.com/caritas\\_milano](http://twitter.com/caritas_milano); <http://www.pinterest.com/caritasmilano>; <http://www.youtube.com/user/caritasambrosiana>

**Invitiamo a visitare il nostro sito: [www.caritasambrosiana.it](http://www.caritasambrosiana.it).**

In particolare entrando nell'area Caritas e territorio si possono trovare non solo informazioni ma anche documenti utili per il proprio compito pastorale: oltre ai sussidi di formazione e ad alcuni testi del magistero, si può anche consultare l'insero Farsi Prossimo pubblicato sulla rivista "Il Segno", di questo mese e dei mesi dell'ultimo anno.

I responsabili parrocchiali sono invitati a farsi promotori di queste iniziative, diocesane o territoriali, nei confronti di coloro che possono essere interessati e che potrebbero ricevere un sostegno rispetto al loro impegno di volontariato.